

Perciaccante (Ance) sui ritardi nei pagamenti, gli ostacoli della burocrazia e la mancanza di tecnici

Fondi Pnrr, appalti a rischio

Calabria, imprese e Comuni in crisi per la rimodulazione delle risorse

COSENZA

La burocrazia tiene in ostaggio le imprese e mette a rischio, assieme ad altri fattori, la gestione dei fondi previsti dal Pnrr. Il presidente dell'Ance, **Giovan Battista Perciaccante**, denuncia le difficoltà vissute dai costruttori a causa della mancanza di liquidità determinata dal ritardo dei pagamenti dovuti dalle amministrazioni pubbliche. Il presidente sottolinea pure quanto sia necessario un cambio generazionale all'interno delle strutture pubbliche

con l'innesto di tecnici «giovani e capaci». Non solo: la mancanza di personale qualificato proprio nel settore tecnico sta mettendo in serie difficoltà i comuni beneficiari di fondi per milioni di euro. Gli enti pubblici territoriali periferici non riescono a gestire le messa a terra dei finanziamenti.

Perciaccante sottolinea inoltre quanto dannoso possa rivelarsi l'annunciato definanziamento dei progetti riguardanti il dissesto idrogeologico e la rigenerazione urbana.

Utilizzo dei soldi previsti dal Piano di Resilienza: impietosa analisi del presidente regionale dell'Ance Giovanbattista Perciaccante

Le imprese ostaggio della burocrazia

Aziende e costruttori privi di liquidità per i ritardi nei pagamenti, la Pubblica amministrazione senza personale giovane e qualificato, i Comuni a corto di tecnici: «Le risorse finiranno altrove»

Invocato a gran voce un virtuoso ricambio generazionale dentro gli uffici pubblici di Regione e municipi

Arcangelo Badolati

COSENZA

Un mosaico con i tasselli scollegati. Scomposto da una burocrazia impacciata e lenta che manda l'imprenditoria in affanno. La pioggia di fondi destinata al Mezzogiorno e alla Calabria - con un boom di appalti nei Comuni - rischia di essere canalizzata altrove. E l'acronimo "magico" - Pnrr - che ha riempito le tribune politiche e le relazioni parlamentari, sembra destinato a rimanere una vuota intestazione di maniera. Qualcosa nel sistema non va e il presidente regionale dell'Associazione costruttori edili, **Giovan Battista Perciaccante**, lo dice battendo i pugni sul tavolo. Nessuno meglio di lui conosce le difficoltà in cui si dibattono le imprese regionali. Lo storico esponente di Confindustria, al fioretto preferisce la scimitarra per denunciare un quadro sconcertante. «La burocrazia nella Pubblica amministrazione è lentissima e le aziende stanno soffrendo. Ciò non solo in relazione ai finanziamenti in quota Pnrr ma anche con gli

altri fondi stanziati negli ultimi anni. Gli enti non pagano e le aziende hanno enormi problemi di liquidità».

La lama brandita da Perciaccante affonda ancora nella ferita scoperta: «Gli uffici devono funzionare, serve personale qualificato, tecnici giovani. Stiamo perdendo il meglio dei tecnici che stanno andando fuori, che vanno a lavorare altrove. Non è possibile: abbiamo bisogno di un ricambio generazionale, di ragazzi smarti, non di persone che rallentano le pratiche».

La lingua batte dove il dente duole, recita un vecchio brocardo e il presidente dell'Ance non smette di attaccare. «La Calabria era destinataria della maggiore parte dei fondi del Pnrr (e non solo), adesso però ho la vaga sensazione che per nostra incapacità questi fondi non stati spesi se non in piccola misura e adesso potrebbero essere dirottati da altre parti, in altre zone della Penisola. Il Pnrr è l'ultima opportunità che abbiamo ma non si riesce a mettere a terra i lavori, Le amministrazioni periferiche non sono dotate di tecnici e quindi i comuni che hanno ottenuto finanziamenti per milioni di euro annaspano».

Perciaccante, riprende fiato, rilegge qualche dato e sbotta: «Il ritardo accumulato per ammodernare ed adeguare la macchina amministrativa verso i livelli di efficienza necessari, denota

una cifra di miopia difficile da comprendere ed accettare rispetto alle necessità del Paese, dei territori, delle imprese e dei cittadini». Il messaggio è forte e chiaro: sul banco degli imputati vi è la politica, quella romana e quella calabrese. Perciaccante denuncia una mancanza di visione di prospettiva. E risottolinea: «Nelle pubbliche amministrazioni ci vogliono giovani, tecnici moderni e veloci e non personale anziano, alle soglie della pensione poi magari richiamato in servizio dalla quiescenza. C'è gente che rallenta tutto - soprattutto alla Regione - e non si capisce perché?».

Ma l'acronimo più pronunciato in Italia - Pnrr - è foriero anche di altri dolori per l'imprenditoria calabra. Già, perché pare che sia intenzione dell'esecutivo nazionale definanziare gli interventi sul dissesto idrogeologico, i piani di rigenerazione urbana e le opere non superiori a 400.000 euro.

E che dice in proposito il presidente



dell'Ance? Sono fulmini e saette. «In attesa di conoscere gli esiti della ulteriore e nuova riprogrammazione annunciata» afferma Perciaccante «destano non poche preoccupazioni le anticipazioni del ministro Fitto circa lo stralcio dei fondi previsti per la rigenerazione urbana ed il dissesto idrogeologico che necessitano di interventi urgenti e con visione strutturale, per come testimoniato quotidianamente e tristemente dalla cronaca regionale. Il fatto che gli stessi potranno trovare copertura attraverso la riprogrammazione del Fondo di sviluppo e coesione non solo non tranquillizza ma tende ad aumentare le preoccupazioni anche in considerazione del fatto che l'operazione, come appare di assoluta evidenza, è tutt'altro che scontata e dai possibili effetti immediati. E preoccupa, ancora, l'eventuale definanziamento delle cosiddette piccole opere assolutamente indispensabili per i territori e che rappresentano il mercato possibile per il tessuto delle piccole e medie imprese calabresi».

Le spese pianificate dal Pnrr sono state più volte riviste e, in particolare, posticipate di anno in anno. Rispetto alla versione del Pnrr concordata con la Commissione europea a luglio 2021, i governi hanno sistematicamente rivisto, al ribasso, l'allocazione delle risorse rinviandole al triennio 2024-2026. I rinvii riguardano in gran parte la costruzione di nuove strutture: scuole, asili, ospedali, ma anche infrastrutture ferroviarie e stradali.

L'occasione dello sfruttamento dei fondi potrebbe aiutare i giovani a restare in Calabria. Dice Perciaccante: «Basterebbe guardare ai dati sull'andamento demografico della regione per rendersi conto di quanto il territorio stia diventando poco attrattivo per le nuove e qualificate giovani generazioni che stanno puntando decisamente altrove. Bisogna aiutarli a rimanere, offrendo loro occasioni».

I troppi rinvii e le difficoltà

● L'impressione, alla luce dei fatti, è che i rinvii degli investimenti dimostrano le difficoltà ad avviare, autorizzare e sbloccare opere da parte della Pubblica amministrazione, mostrando un problema di (in)capacità tecnica. Non solo: potrebbero essere stati commessi errori nella selezione, progettazione e messa a terra degli investimenti previsti.

● Ad aprile 2021 il ministero dell'Economia e Finanza ha stimato che gli investimenti del Pnrr, potessero comportare al 2026 una maggiore crescita del Prodotto interlo lordo di 3,6 punti percentuali, poi rivisti a 3,4 punti ad aprile 2023.



Esponente di Confindustria [Giovan Battista Perciaccante](#)